



RASSEGNA STAMPA

13 agosto 2018

INDICE

ANBI VENETO.

12/08/2018 Il Gazzettino - Rovigo Il Consorzio Adige Po in attivo per quasi 800mila euro	4
12/08/2018 Il Gazzettino - Treviso «Fiume sporco e a secco»: polemica	5
12/08/2018 Il Gazzettino - Padova Scolo Lazzaretto, ruspe in azione dopo il maltempo	6
10/08/2018 La voce di Rovigo Oggi la " Saint Lorenz Night Trail "	8
13/08/2018 La Tribuna di Treviso Consumo di suolo Castelfranco leader con Paese e Vedelago	9
13/08/2018 La Tribuna di Treviso Davanti c'è solo Treviso capoluogo Dietro Mogliano e Montebelluna	11
10/08/2018 La voce di Rovigo PORTO	12

ANBI VENETO.

7 articoli

Il Consorzio Adige Po in attivo per quasi 800mila euro

►L'assemblea ha votato il bilancio consuntivo 2017

CONSORZIO DI BONIFICA

ROVIGO L'Assemblea del Consorzio di Bonifica Adige Po di Rovigo presieduta da Mauro Visentin ha approvato il suo quarto conto consuntivo con il quale

vengono rappresentati i risultati che l'Amministrazione ha ottenuto nel 2017. Molti sono gli elementi di interesse che si trovano scorrendo le pagine del documento. Sicuramente il più evidente è il positivo risultato finale ottenuto che misura un avanzo di amministrazione di 780 mila euro; risultato che testimonia la prosecuzione dello sforzo intrapreso in questi ultimi anni dal Consorzio per rendere efficiente la propria gestione. L'attività compiuta su que-

sto fronte si è sviluppata in diverse direzioni. Si è realizzata una estesa opera di razionalizzazione nella gestione delle risorse, ma è stata dedicata anche grande attenzione al contenimento degli oneri per il personale e alla spesa per energia elettrica, ovvero alle due più rilevanti aree di spesa del Consorzio. Ed ancora è stata sensibilmente ridotta la spesa per interessi passivi, con il duplice positivo significato di contribuire all'equilibrio economico

finanziario e di dare misura di una situazione di cassa nel tempo nettamente migliorata.

Altrettanta attenzione è stata dedicata all'ottimizzazione dal punto di vista sia tecnico che economico dei servizi di manutenzione in favore del territorio di competenza del Consorzio. A questo riguardo va ricordata anche l'azione di rinnovo e di razionalizzazione del parco mezzi meccanici, con il tangibile risultato di assicurare, da un lato, un miglior svolgi-

mento delle attività di manutenzione delle opere di bonifica ed irrigue e, dall'altro, di contri-

buire alla diminuzione dell'incidenza delle spese di riparazione e gestione dei mezzi operativi.

«L'effetto finale è un incremento quali-quantitativo delle attività di manutenzione rese in favore del proprio territorio», ha tenuto a sottolineare il presidente del Consorzio Mauro Visentin a margine dell'assemblea.



PRESIDENTE Mauro Visentin guida il Consorzio Adige-Po



«Fiume sporco e a secco»: polemica

► Il consigliere Tolotto va all'attacco del sindaco Righi «Subito le idrovore: la Livenzetta è ridotta a una fogna» ► L'accusa alla giunta: «Il problema è noto da tempo ma ai vecchi proclami leghisti non sono seguiti i fatti»

MOTTA

«A quando le tanto sbandierate idrovore? Non erano forse state promesse a suo tempo? Motta non può sopportare questa situazione da terzo mondo». La Livenzetta prosciugata a causa della siccità preoccupa il capogruppo di minoranza Paolo Tolotto, civica Motta Unita.

LA SITUAZIONE

La pioggia di ieri mattina, poco prima delle otto, ha "alleviato" solo in parte la situazione, che in settimana aveva provocato la moria di pesci, acuita dalla presenza di alghe. La scorsa settimana erano state posizionate dalla Protezione Civile delle idrovore per immettere acqua nel ramo morto della Livenza. Chiuse poi le "porte vinciane", tra Livenzetta e Livenza, per alzare il livello del ramo morto, comunque molto basso. Il sindaco Alessandro Righi aveva spiegato come al momento le idrovore fisse a monte, in zona San Giovanni, funzionino solo in caso di pericolo alluvione. Pertanto hanno il compito di eliminare l'acqua in abbondanza dalla Livenzetta, destinandola alla Livenza. E qui, per Tolotto, sta il problema. «La Livenzetta è una cloaca a cielo aperto» tuona, facendo riferimento al fatto che il ramo morto accoglie una parte delle fognature del canale "Trattor". Il che ha contribuito a rendere invivibile il corso d'acqua alla fauna ittica.

IL NODO

«Il fenomeno era già noto in passato. Le amministrazioni comunali precedenti e il Consorzio di Bonifica avevano annunciato tra il 2011 e il 2013 l'avvio dei lavori per installare delle idrovore che dovevano essere in grado di pompare acqua nel ramo morto nei periodi di siccità, oltre che ad estrarla nelle occasioni di eventi temporaleschi eccezionali. Dato confermato a suo tempo dell'allora sindaco Speranzon. Negli anni successivi il problema si è ripresentato senza che nessuno intervenisse e Righi, allora assessore ai lavori pubblici, nel 2015, spiegò

do finta di non sapere che la causa era invece da ricercarsi nella mancata installazione delle idrovore annunciate». Tolotto segnala la necessità di difendere e se possibile valorizzare l'area: «Il problema in questi giorni è molto serio, per tante ragioni che vanno dall'aspetto estetico e ambientale, fino a quello sanitario. La causa sta nel fatto che ai proclami leghisti non sono seguiti i fatti. Caro sindaco, sai bene che non c'entra il livello della Livenza, ma piuttosto la mancata installazione delle idrovore che dovevano funzionare sia in entrata che in uscita unitamente ad una corretta manutenzione del letto». La questione, forse, si potrebbe dibattere anche in uno dei prossimi Consigli comunali.

Gianandrea Rorato



IL FIUME La Livenzetta considerata «una cloaca a cielo aperto» dal consigliere di Motta Unita Paolo Tolotto

l'episodio con l'eccezionale basso livello basso del Livenza. Facen-



Scolo Lazzaretto, ruspe in azione dopo il maltempo

► Consolidamento dell'argine sinistro in via Caselle

SELVAZZANO

Proseguono i lavori di consolidamento dell'argine sinistro dello scolo Lazzaretto in via Caselle a Selvazzano. L'intervento è stato avviato lunedì scorso dal Consorzio di Bonifica Brenta che è intervenuto per sistemare un tratto della sponda arginale che era ceduta: la sponda dello scolo è stata danneggiata dopo i forti eventi atmosferici che si sono abbattuti sulla zona sabato 21 e domenica 22 luglio, da qui la necessità di modificare la viabilità prima con un senso unico alternato e ora con il blocco totale fino al 7 settembre per permettere l'esecuzione dei lavori. Un cedimento che ha provocato anche il crollo di un tratto della banchina e della sede stradale, rendendo particolarmente difficoltoso il passaggio delle auto. L'intervento consiste nel consolidamento della parte arginale con l'utilizzo di pali piantati nell'alveo dello scolo e il rinforzo della base dell'argine

con l'utilizzo di grosse pietre. Un intervento che prevede il rinforzo di buona parte della sponda. Una volta ultimati i lavori di consolidamento verrà anche riposizionato il parapetto che con il cedimento del ciglio si era piegato verso l'interno dello scolo. In questo periodo il divieto di passaggio h 24, che interessa anche pedoni e ciclisti, insiste nel tratto che va dall'incrocio con via Santa Maria Ausiliatrice all'intersezione con via Sar-meola. Una via di collegamento interna stretta fra le abitazioni e lo scolo, dove il traffico è sempre molto sostenuto. Verrà sistemata anche la passerella che è stata chiusa ai pedoni dopo le ultime piogge. E' stata chiusa al passaggio dei pedoni anche la passerella pedonale in legno che attraversa lo scolo, collegando il quartiere da una parte all'altra dello scolo.

Ba. T.

IL CANTIERE PREVEDE LA SISTEMAZIONE DELLA PASSERELLA CHE È STATA CHIUSA AI PEDONI DOPO LE ULTIME PIOGGE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





LAVORI Proseguono le opere di consolidamento dell'argine sinistro dello scolo Lazzaretto in via Caselle

PODISMO Terza edizione a Sant'Apollinare e novità nel percorso Oggi la "Saint Lorenz Night Trail"

SANT'APOLLINARE (Rovigo) - E' il giorno della "Saint Lorenz Night Trail". Si disputa stasera la terza edizione della corsa podistica non competitiva organizzata dal gruppo Corri Sant'Apollinare, in collaborazione con la Uisp di Rovigo, con il patrocinio del comune di Rovigo e il sostegno di Asm Set e Acquevenete. Un evento che, nella scorsa edizione, è andato oltre le aspettative ed ha visto la partecipazione di oltre mille persone con molti gruppi provenienti anche da fuori provincia. Tornando a questa edizione, il via avverrà oggi con il ritrovo nell'area del campo sportivo di

Sant'Apollinare alle 18.30 per la consegna del pacco gara e per raccogliere le ultime iscrizioni. Il tutto prima della partenza della manifestazione sportiva prevista alle 21. Cinzia Sivier della Corri Sant'Apollinare ha sottolineato come: "Questo evento non competitivo sarà suddiviso in due percorsi, uno da sei chilometri e l'altro da dieci chilometri. La corsa/camminata amatoriale in notturna attraverserà la campagna di Sant'Apollinare lungo il Canalbianco e il Collettore Padano, entrerà nell'area dell'aero club 'Luciano Baldi' e poi nel bosco dell'istituto agrario 'Munerati'. Da qui si transite-

rà sotto la strada attraverso le due 'botte' del consorzio di bonifica. Quest'ultime saranno il punto più suggestivo della manifestazione sportiva dove c'è sempre l'obiettivo di coniugare l'attività sportiva mentre si è immersi nelle bellezze naturali e storiche del nostro territorio" conclude Sivier. Novità di quest'edizione il passaggio attraverso i luoghi dell'agrario "Munerati" e la preside Isabella Sgarbi, accompagnata dai docenti Andrea Saltarin e Luisa Tibaldo, non ha nascosto l'entusiasmo per la kermesse sportiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Consumo di suolo Castelfranco leader con Paese e Vedelago

Un'indagine Ispra rileva: "bruciati" 1.346 ettari nel 2017
L'urbanista Boldo lancia l'allarme: «Nuovi edifici, ma vuoti»

I ANAI ISI

Elia Cavarzan

CASTELFRANCO

Impietosi i dati sul consumo di suolo in Italia che l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) ha diffuso per il 2017. E Castelfranco non fa eccezione. Anzi. Assieme alla città murata, anche Mogliano, Montebelluna, Paese, Vittorio Veneto e Vedelago risultano essere i comuni del Veneto, esclusi i capoluoghi di provincia, a divorare suolo con estrema facilità. I risultati della ricerca evidenziano un quadro preoccupante. Le province di Padova e Treviso si confermano rispettivamente al sesto e settimo posto in Italia con il 19% e il 17% di suolo consumato. La città di Castelfranco, invece, è leader indiscussa con una soglia che supera il 26% di suolo consumato. I dati: 1.346 ettari consumati su 3.811.

A lanciare l'allarme, partendo dai dati Ispra, è Alessandro Boldo, urbanista e architetto di area democratica. Che osserva: «Ha inizio la jersolizzazione di Castelfranco. A preoccupare è il dinamismo negativo dei dati, nonostante i fattori recessivi di alcuni settori economici, nonostante sia strutturale il disaccoppiamento tra processi di urbanizzazione e crescita demografica». Ovvero tante nuove edificazioni, ma vuote. «Tutto molto negativo», spiega Boldo, «Ancora più negativo se si pensa al valore economico del suolo perso». E continua: «36 mila - 55 mila euro è la forbice del valore

economico derivato dalla perdita di un ettaro di suolo, a cui ovviamente dobbiamo aggiungere i costi ambientali e sociali. Dai dati Ispra, che ci

accompagnano in un racconto che va dal 2012 al 2017, si può desumere come in questo lasso di tempo siano stati persi per la città di Castelfranco 5,5 milioni di euro. Tutti soldi che potevano essere commutati in servizi». Per essere esaustivo, Boldo fa il paragone con il capoluogo di provincia e Montebelluna: «Treviso ne ha persi 6 milioni, Montebelluna 28 milioni, ma su questi, incidono i cantieri della Pedemontana che sproporzionano la perdita». Per i castellani, i dati dell'Ispra non dovrebbero essere molto alieni. Quella retta che va all'infinito, portando con sé ettari ed ettari di terreno, assomiglia tanto a «quegli interi quartieri di edilizia consolidata che trasformano quartieri e frazioni di fronte a una domanda demografica quasi nulla», conclude Boldo. —



Un cantiere edile. A Castelfranco troppe nuove costruzioni rispetto alle richieste

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IDATI

Davanti c'è solo Treviso capoluogo Dietro Mogliano e Montebelluna

Idati nudi e crudi. Dopo Treviso città con i suoi 2.213 ettari consumati su 3.339 non consumati o da consumare, sventa Castelfranco. A seguire ci sono Mogliano Veneto con 1.127 ettari cementificati sul totale di 3.495, poi Montebel-

luna con 1.122 ettari su 3.774, Vittorio Veneto con 1.088 su 7.185, Vedelago con 1.055 ettari su 5.126 e infine Paese con 1.023 ettari consumati su 2.783. Per alcuni di loro c'è la Superstrada pedemontana veneta a rendere

ampio il consumo di suolo, vedi Mogliano, Montebelluna e, in parte, Vedelago area nord. Ma tutti restano davanti a comuni popolosi come Bassano del Grappa, Monselice, Chioggia, Adria, per poco anche Caorle. Quest'ultimo con 1.189 ettari consumati, viene superato abbondantemente da Castelfranco e per poche decine di ettari resta sopra agli altri comuni. Belluno capoluogo, 1.086 ettari consumati su 13.624, consuma come Vittorio Veneto.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



PORTO

AMBIENTE Vietato prelevare l'acqua per l'irrigazione o per gli animali **Batteri nello scolo Contarina Carrer**

PORTO VIRO - Un'ordinanza del vicesindaco Dorian Mancin ha disposto il divieto temporaneo di prelievo ed utilizzo a scopo zootecnico ed irriguo su prodotti destinati ad essere consumati crudi delle acque dello scolo Contarina-Carrer, dopo che una comunicazione dell'Arpav, ricevuta al protocollo comunale, ha trasmesso gli esiti delle analisi delle acque dello scolo. In entrambi i punti di campionamento (a monte e a valle dell'attraversamento della Romea) è stata riscontrata la presenza di contaminanti di tipo organico (escheri-

chia coli, enterococchi intestinali, azoto ammoniacale), la cui origine è da ricercarsi in possibili scarichi sia di tipo civile che produttivo.

Visti gli esiti di queste analisi, una nota del dipartimento di prevenzione dell'Ulss 5 Polesana suggeriva in via cautelativa l'emissione di ordinanza per vietare l'uso delle acque per irrigare i prodotti agricoli destinati ad essere consumati crudi, almeno nel tratto indagato da Arpav.

Il divieto è limitato al tratto compreso tra via dei Salici a monte e dalla strada privata

che collega la Sp37 con la località Podere Sant'Alberto a valle, e obbliga gli utilizzatori delle acque nel medesimo tratto di osservare le norme igieniche, di pulizia e disinfezione delle mani tali da tutelare la salute pubblica.

L'ordinanza rimarrà vigente finché le analisi non accerteranno l'assenza di contaminanti, a fronte delle quali verrà emessa una nuova ordinanza. Chi non rispetta l'ordinanza sarà denunciato.

F. P.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

